

Portavoce dei missionari Cappuccini toscani e dei loro amici

Ecco delle Missioni

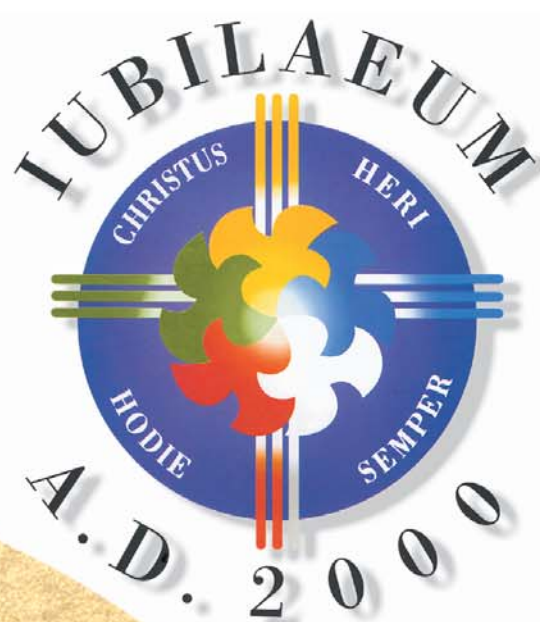
Missioni estere dei Cappuccini - Via Diaz 15 - 59100 Prato - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Firenze Pubblicazione trimestrale anno 37 n° 3 - Ottobre 2000 - Direttore responsabile Padre Giovanni Giromoli

*La presenza dei Cappuccini
porta vita
nella Chiesa Nigeriana*



Editoriale

Le stranezze della Vocazione Missionaria



Con il passare dei giorni di quest'anno giubilare gli aspetti salienti della fede e della vita della Chiesa sono riportati in primo piano e offerti alla riflessione del popolo di Dio, così che alla luce dello Spirito e purificati dalle scorie del tempo, risplendano della purezza della loro origine evangelica. Ad ottobre arriverà anche la Giornata Missionaria Mondiale Ad Gentes, quella dell'Anno Giubilare.

Giovanni Paolo II, così sensibile a questo aspetto della vita della Chiesa, è già da tempo intervenuto offrendo ai cristiani il contributo della sua parola con spunti, temi per la riflessione. L'eco delle parole di Gesù, pronunciate pochi istanti prima della sua salita al cielo sull'altura dell'Ascensione, risuona ancora vivo nella coscienza della Chiesa: «Andate in tutto il mondo, annunziate il vangelo ad ogni creatura, chi crederà e sarà battezzato sarà salvo!» Sono parole che per due millenni hanno spinto uomini e donne a dedicare la propria vita a questo servizio.

Sono loro, i missionari, che sulla parola di Gesù hanno lasciato casa ed averi, fratelli e sorelle e le altre tante piccole cose, che fanno contorno alla vita, per offrire la possibilità a uomini e donne di incontrarsi con la luce di Cristo. È questo il comando, che ha arricchito la storia della Chiesa di pagine indimenticabili di fraternità, di sacrificio, di abnegazione e di sangue. È, infine, la storia del piccolo pugno di lievito, che

col pane spande sapore e forza a quanti si cibano di lui.

Il Papa ci ricorda che il missionario è un cristiano di razza speciale: speciale è la vocazione. Speciale è l'uomo o la donna, che si formano sospinti da questa missione. Ogni volta che ci fermiamo e cerchiamo di rivivere dentro di noi quei brevi istanti in cui Gesù affida il mandato della missione, esso ci appare come destinato a cadere nel vuoto. È questo un tempo carico di tensioni; i capovolgimenti intorno alla figura di Gesù sono stati repentini e contraddittori. Forza e debolezza, vittoria e sconfitta sconcertano gli apostoli impedendo loro di afferrare il senso di quello che sta accadendo. La sua stessa persona acquista un colore incerto e inquietante. Hanno paura di tutto, anche di lui.

Certo che, un comando così immediato e di proporzioni così vaste, deve aver prodotto un effetto simile a quello suscitato quando Gesù chiese loro di sfamare cinquemila persone in mezzo ad un deserto senza un soldo in tasca con qualche pagnotta e due pesci a portata di mano. Ma ora all'Ascensione il tempo delle spiegazioni è finito. Dopo qualche istante Gesù infatti scompare per sempre dai loro occhi. Rimane l'eco di quelle pa-

SOMMARIO

L'avvenimento ExpòMissio2000
Nessuno è così povero 3

Primo Piano
Nigeria: una missione particolare 4

Notizie e Testimonianze 7

Accade nel Mondo
Filippine: terre promesse 11

Solidarietà
Albania: cappuccini e laici francescani missionari insieme 12

Vita e attività del Centro 15

Progetti 16

Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato
Tel. 0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 C/C/P 19395508
e-mail cam@cyber.it
www.cyber.it/missioni

Continua a pagina 6

L'avvenimento

ExpòMissio2000 Grande mostra multimediale missionaria del Giubileo



Roma - Tre cardinali ed oltre un migliaio di missionari e missionarie hanno inaugurato sabato 10 giugno l'Expò Missio 2000, allestita nel complesso dell'Abbazia delle Tre Fontane, sul luogo del martirio dell'Apostolo Paolo. Alle ore 11 della vigilia di Pentecoste, festa che sancisce l'atto ufficiale di nascita delle missioni cattoliche nel mondo, ha avuto inizio la cerimonia di inaugurazione presieduta dal Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato Vaticano. Insieme a lui erano il Card. Roger Etchegaray, Presidente del Comitato Centrale del Grande Giubileo; il Card. Camillo Ruini, Vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma e Presidente della CEI; i Presidenti d'onore della Mostra S. ecc. Mons. Marcello Zago (Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli) e S. ecc. Mons. Cesare Nosiglia (Vicegerente della diocesi di Roma); il p. Franco Cagnasso PIME, Coordinatore della Mostra, e p. Giordano Rigamonti IMC, Segretario generale.

«Siamo qui per ricordare in questa Esposizione Missionaria la mirabile diffusione del Vangelo di Cristo nel mondo intero, celebrando così la potenza salvatrice della Grazia di Cristo e l'azione profonda dello Spirito Santo all'interno dell'umanità diffusa nei cinque continenti» ha detto il Card. Sodano nel suo saluto ai presenti - «Inoltre celebrare l'epopea missionaria è anche celebrare l'eroica azione di tanti missionari e missionarie, che hanno dedicato la loro vita alla diffusione del Vangelo di Cristo. Celebrare la storia dell'evan-

gelizzazione e celebrare la testimonianza cristiana data da tanti uomini e donne che, in situazioni diverse, hanno scelto di aderire a Cristo e di vivere con Lui». (Agenzia Fides)

L'Expò Missio 2000 rimarrà aperta per tutto il tempo del Giubileo e permetterà a quanti la visiteranno di fare un affascinante viaggio per le Missioni sparse nei cinque continenti guidati da attenti ed esperti missionari che sono a disposizione dei pellegrini. □

Nessuno è così povero da non poter dare qualcosa

Roma 22 Ottobre 2000
Giornata Missionaria mondiale

SINTESI DEL MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE:

Il Giubileo dell'Anno Santo 2000 impegna tutta la Chiesa per un nuovo avvento missionario.

Questi i punti nodali del Messaggio:

«Quest'anno, la Giornata si arricchisce di significato alla luce del Grande Giubileo, anno di grazia, celebrazione della salvezza che Dio, nel suo amore misericordioso, offre all'intera umanità. Ricordare i 2000 anni della nascita di Gesù vuol dire celebrare anche la nascita della missione: Cristo è il primo e il più grande missionario del Padre. Nata con

l'incarnazione del Verbo, la missione continua nel tempo attraverso l'annuncio e la testimonianza ecclesiale»;

«Penso anche a tanti che potrebbero iniziare o approfondire il loro impegno nell'annuncio del Vangelo della Vita. In modo diverso, tutti sono invitati a continuare nella Chiesa la missione di Gesù»;

«Come non dedicare qui un ricordo speciale, carico di affetto e di commozione profonda, a tanti missionari, martiri della fede che, come Cristo, hanno dato la loro vita versando il proprio sangue? Sono stati innumerevoli anche nel secolo XX, in cui la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa di martiri. Sì, il mistero della Croce è sempre presente nella vita cristiana»;

«In questo sforzo il cristiano non è solo. È vero che non c'è proporzione tra le forze umane e la grandezza della missione. L'esperienza più comune e più autentica è quella di non sentirsi degni di tale compito. Ma è anche vero che la nostra capacità viene da Dio, che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza.

Il Signore non abbandona colui che chiama al suo servizio»;

«Vasto è il campo e c'è ancora tanto da fare: è necessaria la collaborazione di tutti. Nessuno, in effetti, è così povero che non possa dare qualcosa»;

«Si partecipa alla missione anzitutto con la preghiera, nella liturgia o nel segreto della propria camera, con il sacrificio e l'offerta a Dio delle proprie sofferenze. Questa è la prima collaborazione che ognuno può offrire». □

Nigeria: una missione particolare

Abbiamo portato la nostra testimonianza di fratelli di tutti alla maniera di Francesco, perché altri siano affascinati da questa proposta di vita e siano poi missionari tra la propria gente

Tre frati cappuccini toscani, Fr. Giulio Bernardino e Fr. Mario, sedici anni fa (1984) hanno dato vita alla prima fraternità cappuccina in Nigeria. Questo piccolo seme si è notevolmente sviluppato: adesso le fraternità sono tre in altrettanti conventi (Onitsha, Enugu, Ibadan) e i frati quaranta, trentasei dei quali indigeni. La maggior parte di loro sono giovani impegnati nelle varie tappe del cammino formativo, per una adeguata assimilazione della spiritualità francescana e per lo studio della filosofia e della teologia in vista del sacerdozio.

Questo è stato fin dagli inizi l'impegno prioritario dei Cappuccini in Nigeria: portare in questa terra lo spirito, quasi sconosciuto, di Francesco d'Assisi. Come? Privilegiando la proposta della nostra vita ai giovani nigeriani.

Pare che Francesco non abbia fallito nemmeno qui: le vocazioni ci sono e le persone che frequentano i frati cominciano a rendersi conto di uno stile di vita religiosa che ha qualcosa di nuovo rispetto ai modelli da loro conosciuti: semplicità, spirito di fraternità, rapporto familiare con tutti, attenzione agli ammalati negli ospedali, ai carcerati, ai poveri.

A prima vista la *missione* dei tre pionieri e di altri confratelli che si sono successivamente affiancati, può sembrare si discosti dai modelli tradizionali del missionario pienamente dedito alla evangelizzazione e alla risposta alle esigenze più immediate di bisogno e di povertà delle popolazioni. In realtà, ovunque nel cosiddetto mondo missionario, da decenni ci si muove per fondare e rafforzare la struttura stessa della Chiesa, attraverso la costituzione di un clero proprio e di una vita religiosa locale, parte integrante quest'ultima di ogni comunità ecclesiale.

Si tratta del migliore investimento per il futuro di quelle Chiese e di quei popoli. Non è difficile prevedere, infatti, per i prossimi anni una notevole diminuzione dei missionari occidentali, data la perdurante



Ibadan - Nigeria - Comunità dei Cappuccini con P. Stefano e P. Giuliano Laurentini in visita

crisi vocazionale; di qui l'urgenza di avere cura speciale della crescita delle vocazioni nelle zone missionarie del mondo.

In Nigeria noi cappuccini toscani non siamo andati per costruire ospedali, scuole, opere di carattere sociale: abbiamo portato la nostra testimonianza di fratelli di tutti alla maniera di Francesco, perché altri siano affascinati da questa proposta di vita e siano poi missionari tra la propria gente, andando incontro alle necessità materiali e spirituali di tanti.

Nella recente visita ai miei fratelli nigeriani (4-25 Agosto u.s.), ho constatato di persona le esigenze che un impegno del genere comporta. Data la situazione economica del paese, le risorse reperibili in loco sono assai scarse e solo con un massiccio aiuto dall'Italia è possibile garantire il cammino formativo dei nostri giovani.

Da sempre i cappuccini vivono principalmente per la carità di tanta gente; anche le nostre opere missionarie non esisterebbero né potrebbero sopravvivere senza l'indispensabile aiuto dei benefattori. La *missione* di Nigeria è una di queste e attende anche il tuo sostegno. □

*Ministro Provinciale dei Cappuccini Toscani ha compiuto otto Visite Pastorali alla Custodia Nigeriana

*“Hanno fatto tutto da soli”:
trasloco dei Cappuccini di IBADAN
da Jericho ad Olunde*

tanti frati pullulare in così poco spazio. Tuttavia il persistere di una difficile condizione economica e l'aggravarsi della situazione sociale ha spinto ad accelerare i tempi della partenza, mettendo da parte i vantaggi di una posizione invidiabile di casa collocata nel cuore della città e dei suoi abitanti.

Come l'armata infuriata degli egiziani si sono addossati alle sue mura una valanga di disagi connessi a settimane di assoluta mancanza di elettricità, acqua, gasolio ed altre fonti di energia indispensabili per un Centro di formazione di giovani religiosi, alle prese con i quattro anni di studi filosofici.

In queste condizioni **Padre Pio - Capuchin Franciscan Friary**, fresco di cemento e di vernice, è apparso ancor più luminoso. Collocato accanto al *Monte Sion*, un edificio di culto di una delle innumerevoli sette, che, come funghi, crescono anche sulla collina di Olunde, è diventato un facile miraggio.

Gli studenti stessi, già oberati dalla preparazione agli esami, si sono convinti ad affrontare gli inconvenienti connessi al trasloco in un edificio appena ultimato, che con l'approssimarsi della stagione delle piogge si sarebbero acuiti, essendo del tutto incompleta la sistemazione del piazzale e delle quasi impossibili vie di accesso. Siamo quasi ai margini della foresta, ma il pozzo artesiano ed il generatore elettrico avrebbero provveduto ad una certa autonomia.

Certo non deve essere stata una impresa facile smantellare gli accampamenti, radunare frati e masserizie, mettersi *in marcia* ed esporsi, lungo la strada, ai blocchi di polizia. Per questo motivo intitolare la notizia *Da Jericho a Gerusalemme* non sarebbe stato del tutto fuori luogo, anzi anche il richiamo alla celebre pagina del Vangelo gli si addice senz'altro.

Se la direzione è stata percorsa in senso contrario a quello evangelico, il percorso sembra pur sempre lo stesso. Come quelle del mondo, le strade africane non dettano certo di buone o brutte avventure. Prima o poi nei ladroni tu ci inciampi, ed un *buon Samaritano* lo in-

Nigeria: Da Jericho ad Olunde: trasloco dei cappuccini di Ibadan.

Il primo martedì dopo Pasqua, il giorno 25 Aprile di questo anno 2000, i cappuccini di Ibadan si sono trasferiti dalla casa di Jericho, situata al centro della città, alla sua lontana periferia, verso Est, nel nuovo convento dedicato a Padre Pio, presso il villaggio di Olunde.

Tutto è avvenuto felicemente, in un solo giorno.

Sostenuto da Brother Adolphus e dalla entusiasta collaborazione dei 17 cappuccini studenti di filosofia ed il contributo della Ditta Ponti, Brother Mark ha guidato con successo tutta la delicata operazione, con l'animo generoso di un condottiero buono e infaticabile: non poteva esserci occasione migliore e più propizia per celebrare il suo onomastico e la festa del suo santo patrono: S. Marco.

Sia lode a Dio, grazie a tutti, ed... auguri benedizione per **Padre Pio Capuchin Franciscan Friary**.

Il 15 Maggio, infatti, scadeva il termine d'affitto dell'abitazione di Jericho e si concludeva, dopo tre anni uno dei periodi più tipici della storia dei cappuccini in Nigeria. Mai si era vista tanta vita rigogliosa e

Aiuta la formazione dei giovani frati nigeriani

La Nigeria in cifre:

La Custodia Nigeriana è formata da quaranta frati, trentasei locali e quattro toscani, più dieci aspiranti, per un totale di cinquanta persone.

Ogni anno le spese per la vita ordinaria ammontano a circa 200 milioni di lire, perciò vorremmo iniziare **cinquanta borse di studio** di quattro milioni l'una.

Ringraziamo la Comunità dei Cappuccini delle Celle che ha già *rotto il ghiaccio* con la prima borsa di studio.

contri senz'altro!

Ma lasciamo il titolo tale e quale è stato scritto: siamo nel continente africano e tanto più nell'ultimo avamposto dei frati cappuccini in Nigeria, luoghi ancora alquanto sconosciuti anche ai confratelli toscani.

Merita perciò raccontare i fatti così come e dove sono avvenuti per facilitarne il ricordo e la comprensione. Certo siamo ancora nel fatidico anno Duemila, e nulla ci può dispensare dal coglierne il significato escatologico o di colorarlo di appassionate tinte epiche.

Purtroppo io non c'ero e per descriverlo mi potrebbe venire in aiuto il ricordo di altri simili avvenimenti. Sedici anni fa ad Onitsha, non lontano dal grande fiume Niger: il trasloco dalla Casa di St. Mary's al conventino di **Three-Three**. Ma allora eravamo tutti e tre italiani: p. Giulio, p. Bernardino ed io.

Oppure quello di Enugu, pochi anni fa, nell'Agosto 1993: un via vai di frati vestiti di marrone e seduti su camion, irti di gambe di sedie, che, in momenti insospetti, mise all'erta l'esercito disposto lungo il tragitto a proteggere l'allora Presidente della Nigeria, Generale Babangida, in visita alla città, roccaforte del Biafra. Ma, anche in quel frangente, c'erano ancora coinvolti due frati non indigeni, p. Bernardino ed io.

Il fatto nuovo da sottolineare è che questa volta tutto è avvenuto per iniziativa ed efficace opera organizzativa dei confratelli nigeriani. Hanno fatto tutto da soli, dando prova di bravura e di vera maturità.

È stata una grazia! Per la prima volta nella storia della nostra fondazione dell'ordine dei Frati Cappuccini in Nigeria hanno avuto la possibilità di aprire un convento con le proprie mani.

Per il loro guardiano costituirà un risultato ed una gioia stupenda venire accolto nel nuovo convento fra Fratelli che finalmente hanno tutti il diritto di sentirsi a casa propria.

Al mio rientro, dopo una lunga sosta in Italia, in balia dei medici e medicine, saranno proprio loro ad aprirmi la porta e non più viceversa.

Anche se questa volta le cose vanno all'incontrario, non è sempre detto che quello non sia il verso giusto! □

P. Mario Folli *missionario in Nigeria dal 1984*



Segue dalla seconda pagina

role, avvolte dalla nebbia del dubbio, come allora che, imbarazzati e sconcertati, cominciarono a distribuire quei pani e quei pesci. Si legge nelle parole del messaggio del Papa la preoccupazione, che l'animo confuso e le paure degli apostoli si siano riaffacciati nuovamente nei discepoli degli anni duemila. La messe è ancora abbondante, i mezzi e gli operai sembrano assottigliarsi.

Le contraddizioni emerse dal passato, le deduzioni tratte dal tempo presente con i bisogni attuali rinfocolano i dubbi riaccendendo le perplessità. Ma tutto ciò lo troverete difficilmente in un missionario. Al contrario egli sorride ingenuo e distratto, non capisce o non gli importa il come e il perché. Il suo mondo è proteso in avanti. La sua missione è tutto quello che vede.

Anche Giovanni Paolo II ripete con insistenza di non avere paura: l'andare per il mondo e la semina della Parola non sono il frutto di eccedenze da svendere, sono l'anima stessa e la forza della fede. Bisogna andare, sempre andare. Paolo, quando è profondamente addolorato dalle brutte notizie che giungono dalle comunità, che il suo andare aveva generato, è preso da una sorta di febbre. Diviene come insensibile e sordo a tutti gli ostacoli. È spinto sempre verso nuove mete, arrivando a sognarle perfino di notte. Guai a me se non predicassi il Vangelo! Da S. Paolo in poi questa inquietudine si riaffaccia di missionario in missionario. È una fissazione, che travolge tutto ciò che possa essere considerato buon senso, saggezza o evidenza. La comodità è noia, la quiete è inedia, la salute paura, il riposo vecchiaia. Ha mille interessi, ha mille faccende da fare, che più di chiarire sembrano oscurare la luce di Cristo.

Le nostalgie, il mal di non so di dove, le abitudini e le fisime non danno mai pace. Mi direte che non sono che ingenua pazzie, sfasature dovute al tempo e ai paesi lontani. Siamo tutti d'accordo. Lo era anche Paolo che si gloriava delle sue fissazioni e debolezze, proprio perché servivano alla forza di Cristo.

A lode di Dio.

Francesco Borri *Missionario in Tanzania e nella Custodia di Arabia*

Onitsha - P. Stefano assistito da P. Peter, Maestro dei Novizi, consegna i panni della prova

Vorrei dirvi...

Una proposta dal carcere
Fr. Stefano Casamassima

Vorrei dirvi non del carcere ma delle persone in esse contenute. Non parlo di categorie quali i carcerati, i criminali, ecc., ma di singole persone che hanno commesso, o sono incorsi, o gli si attribuiscono reati, obbligate all'isolamento sociale e costrette alla coabitazione.

Vorrei avvicinarvi ad una persona intessuta dalla molteplicità di relazioni affettive e da legami con spazi ed oggetti vissuti. Egli ha un nome, un volto, un timbro di voce, un incedere particolare, degli interessi, dei gusti, degli amori...

Costituita dalla stratificazione di eventi passati e da prospettive fu-



Fr. Stefano con fr. Cosmas (a destra) che questa estate lo ha aiutato nel suo ministero

ture ancora inedite, questa persona, porta in se il reato come un frammento.

Vorrei chiedervi di non inchiodarlo al crimine, poiché identificandolo e riducendolo in esso, se ne diminuisce la complessità, e quindi la dignità. Se tutta la persona è un errore, non gli resta che l'asfissia della disperazione.

Nell'errore, infatti, c'è già la pena. La caduta è sconfitta e fallimento della persona. In questo vi è umiliazione e sofferenza di cui il carcere non è altro che uno spettro architettonico.

Vorrei riportarvi il fantasma d'una persona notoriamente dimenticata oltre l'inaccessibilità di sei e più cancelli. Approdo indesiderabile, risultante dalla sommatoria di situazioni degradanti, alcune delle quali non scelte, altre gestite con difficoltà in uno

spazio interiore appena abbozzato.

Vorrei condurvi all'interno d'un perimetro angusto, stipato di vite con poca esperienza di raffinatezza e bellezza, se non quella volgare e carniola imposta dalla pena televisiva. Prossimità esplosiva tra etnie e culture diverse. Coesistenza difamante di iter giudiziari differenti. Concomitanza distruttiva di età, patologie e reati inconciliabili.

Vorrei mostrarvi un uomo incatenato ad un presente coagulato sul vuoto di senso. Sospeso in un isolamento che fatica a trasfigurarsi in attiva solitudine.

Vorrei iniziare con voi una riconciliazione tra quest'uomo detenuto e la comunità che ha ferito. Tentando una pena che si compia quando chi ha leso la relazione ritorni a costruire il bene che è di tutti; una pena che non sia vendetta né risentimento, ma onerosa assunzione di responsabilità commisurata alle reali capacità della persona.

Vorrei coinvolgervi in un investimento sulle capacità di quest'uomo recluso. Promovendo il suo bisogno di essere valore per se e per gli altri, non nullità o peso dannoso. Aiutarlo a scoprirsi utile per la felicità di qualcuno. L'ozio forzato, l'isolamento immotivato, il parassitismo strutturale non responsabilizzano l'irresponsabile.

Vorrei..., ma forse siamo troppo presi dalla semplificante occupazione d'estirpare le erbacce dal buon grano. □

Fr. Stefano Casamassima *cappellano del carcere di Pistoia*.

Chi desidera approfondire questa provocazione di F. Stefano e rendersi disponibile per un eventuale coinvolgimento personale, può contattarlo al seguente indirizzo: Convento Cappuccini, via degli Armeni n°14-51100 - Pistoia Tel. 0573.23129

Pace e Bene a tutti!

Padre Lanfranco

Carissimi, come sono passati presto i due mesi e mezzo del mio permesso in Italia! Forse alcuni, ai quali non è pervenuta la mia lettera del 18 Giugno, non hanno saputo che mi trovavo in Italia. Me ne dispiace. Debbo dire che non sono stato ozio-

so, che non mi sono dato alla bella vita, anche se il tempo più opportuno per incontrarsi è stando seduti a tavola... naturalmente non solo per parlare. Tutti si sono dati da fare per preparare le migliori vivande, mentre alcuni sono rimasti delusi perché ho dovuto spesso rinunciare a bocconcini davvero buoni ed invitanti per conservarmi in buona salute.

Ritorno in India.

Sono ormai alla vigilia della mia partenza per l'India per continuare le mie attività. Molti mi aspettano, come le suore dottoresse, che sperano l'aiuto per procurare le medicine necessarie per i poveri o per i lebbrosi e aiuti per altri progetti, i giovani che abitano nelle borse di studio per continuare il loro curriculum. È la loro unica speranza per divenire autonomi, rispettati e, possibilmente, i leaders della Comunità Cristiana; ed anche i nostri giovani al *St. Joseph's Centre* mi aspettano. Vorranno sapere se porto idee nuove, o magari qualcosa di buono per il palato. Chi sa cosa si aspetteranno? Racconterò loro che ho mostrato agli amici quello che facciamo al nostro Centro, e che molti si sono congratulati con noi per l'idea della altalena-pompa e delle scale. Chi ha veduto la videocassetta si è davvero meravigliato. Alcuni l'hanno voluta vedere una seconda volta, altri ne hanno addirittura richiesto una copia.

La videocassetta.

Se qualcuno è interessato all'acquisto, si può rivolgere a: CineHollywood S.r.l. - Via P. R. Giuliani. 820125, Milano Tel. 02644151 Fax 0266103899. Naturalmente dovrà sobbarcarsi il costo della videocassetta e delle spese postali.

Il carissimo e gentile amico Sig. Renato Capparo ha addirittura sacrificato il riposo prescrittogli dal dottore e le sue vacanze, per preparare questo video. Con il materiale consegnatogli, purtroppo scadente, è



Rampur - India - P. Lanfranco durante una pausa riflette e guarda... al futuro

riuscito a fare un lavoro davvero professionale e completamente gratuito; e me ne ha inviate alcune copie. Sento il dovere di ringraziarlo anche in questa lettera. Non potevo aspettarmi di meglio. Ha fatto risaltare magnificamente l'esercizio fisioterapico che l'altale-na procura a coloro che si esercitano con vigore, oltre alla visione dell'acqua pompata fino all'altezza di oltre 20 metri.

Ai benefattori.

Ringrazio nuovamente di cuore tutti coloro che sono stati davvero generosi con me. Mi sarà possibile aiutare un buon numero di giovani con le borse di studio. Conto sulla vostra generosità anche per il futuro. Tengo a ripetere che io sono solo il canale, la sorgente siete voi. Ho piena fiducia che la sorgente non si dissecherà.

Conoscere i beneficiati.

Come ho scritto anche nel passato, se qualcuno volesse conoscere personalmente il giovane che aiuta, potrei inviare particolari, specificare il corso che egli frequenta, il costo del corso, eccetera. Purtroppo non vi posso garantire che la mia posta vi arriverà, perché spesso viene censurata o addirittura distrutta. Ne ho la riprova. Nella mia del 18 Giugno suggerivo di usare, quando mi scrivete in India, gli areogrammi per l'estero, da richiedere presso un ufficio postale.

Per coloro che desiderano aiutare, tengo pure a ripetere che il modo più sicuro per farmi pervenire il vostro contributo è inviarmi al Segretariato Missioni - Via A. Diaz 15 - 59100 Prato. CCP-19395508. Vi assicuro che, a suo tempo, mi perverrà tutto ciò che avrete inviato per le opere di Padre Lanfranco, tutto, fino all'ultima lira.

Un augurio, una preghiera.

Vi ringrazio, e vi assicuro la gratitudine e la preghiera mia e di tutti coloro che beneficheranno della vostra generosità. Vi chiedo una preghiera per il mio apostolato. In India stiamo attraversando tempi difficili. La vostra preghiera sarà il nostro sostegno. Il mio indirizzo in India è: Fr. Lanfranco, St. Joseph's Centre, 4 Civil Lines - P.O. Box 31 Rampur 244 901 □

Auguri a tutti. Pace e Bene.



Mostra Missionaria di Castiglion della Pescaia Tirana Capanni

Mi chiamo Tirana, sono una studentessa di antropologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Siena. Dal 1992 frequento i ragazzi della Gioventù Francescana, non soltanto come parrocchiana, ma come una ragazza innamorata dello Spirito e del Carisma Francescano. Ho sempre amato aiutare il prossimo, ma ho sempre avuto il timore di non esserne in grado e di non sapere quale fosse il modo migliore. Così affrontando l'argomento con Padre Corrado, ho avuto la possibilità di conoscere il mondo missionario con le sue attività. Purtroppo, per motivi di salute, non posso partecipare ai campi lavoro in Africa, quel mondo così affascinante ed al contempo pieno di mille sofferenze.

Nel 1994 è iniziata la mia attività di volontariato presso la Mostra Missionaria di Castiglion della Pescaia. La prima volta che ci ho messo piede mi è sembrato di fare un tuffo in una molteplicità di culture e di esperienze di vita molto, forse troppo, diverse dalla mia: ogni oggetto esposto sembrava volesse insegnarmi qualcosa. Da molti anni ormai, nel mese di luglio, ci organizziamo in gruppi di circa sei persone a settimana e con gioia e fraternità svolgiamo un servizio che permette di incrementare l'attività missionaria e perché no, talvolta di diffondere tipi di cultura diversi che non sempre sono valutati per come realmente sono.

Prima di otto anni fa sapevo a malapena cosa volesse dire *missione*, oggi la definisco una *forza misteriosa* che ti spinge a conoscere, aiutare ed amare, anche nelle piccole

cose, quei fratelli che, pur vivendo nella più misera e cruda povertà, riescono ad arricchire il nostro cuore. □

Abu Dhabi: incontro al vertice nel cuore dell'Islam

Fr. Stefano Baldini
Ministro Provinciale

In occasione della celebrazione del Capitolo elettivo della Custodia di Arabia, nel Novembre 1999, presente il Ministro Generale, fu deciso un incontro collegiale fra tutti i Superiori Maggiori, che hanno fratelli impegnati nella Custodia.

È così che nei giorni 15-16 Maggio 2000, assieme a Fr. John e ai definitori generali Fr. Paul Hinder e Fr. Andrea Anil, hanno approfittato della squisita ospitalità di Mons. Gremoli i Ministri delle Province di Toscana, Karnataka (India), St. Francis-Kerala (India), St. Joseph-Kerala (India), Tamil Nadu (India), St. Thomas-Kerala (India), St. Fidelis (North India), il Vicario Provinciale della Provincia delle Filippine e il Viceprovinciale della Viceprovincia generale del Vicino Oriente (Libano).

Si è trattato di un vero e proprio incontro al vertice, rivelatosi molto utile sia per la conoscenza diretta dell'attività dei missionari, che offrono assistenza religiosa a decine di migliaia di lavoratori stranieri, sia per un confronto aperto e sereno in particolare sulle problematiche derivanti dalla difficoltà ad armonizzare la vita fraterna con l'impegno apostolico nel singolare contesto del Vicariato di Arabia.

Con molta convinzione, a più riprese, il Ministro Generale ha confermato la volontà dei Superiori dell'Ordine di mantenere l'impegno, che, in questa terra, i Cappuccini portano avanti fin dal lontano 1851. Si tratta di una realtà unica nell'Or-

dine, proprio nel cuore dell'Islam; una realtà che merita grande attenzione da parte di noi francescani, «*chiamati a manifestare nei confronti dei nostri fratelli mussulmani quella fratellanza di servizio e di rispetto dimostrata dal nostro fratello Francesco al Sultano Al Malek al Kamil*» (Statuto Generale, 1).

La nostra Provincia, alla quale è affidata la Custodia di Arabia, si trova, non da adesso, nell'impossibilità di sopperire alle accresciute necessità di personale; per tale motivo, già negli anni addietro, il Vicario Apostolico ha dovuto ricorrere all'aiuto di sacerdoti non cappuccini (Gesuiti, Salesiani, sacerdoti incardinati nel Vicariato). L'intento dichiarato del P. Generale è quello di assicurare non solo il personale per i luoghi dove già i Cappuccini operano, ma possibilmente esten-



derne ancora la presenza.

Il numero di Province coinvolte nel progetto è indubbiamente notevole e ciò dovrebbe garantire nel prossimo futuro circa una trentina di confratelli missionari. Tutti costoro, toscani e non, dal Settembre 1998 fanno parte della Custodia con pari diritti e doveri. Fanno eccezione i tre confratelli della Provincia di Detroit, operanti a Dharan. □



Mlali - Dispensario

Tanzania, qualche tempo fa al centro per bambini handicappati di Mlali

Giorgio (Grosseto)

Era pomeriggio, sul tardi. Le attività lavorative erano cessate. Dietro al cancello, al di là della rete di recinzione, vidi giungere due biciclette con due uomini, una donna e un fagotto. Da lontano non distinguevo bene. Mi avvicinai incuriosito. Intanto il fagotto era stato depositato a terra. Superato il cancello, osservai meglio, mentre il guardiano era corso a chiamare padre Angelo e Suor Lusina. Appena giunto all'altezza di quelle persone, guardai ed ebbi un sussulto alla vista della realtà: non era un fagotto, ma un ragazzo di circa quattordici anni, av-

gelo e le suore, un rapido sguardo e il ragazzo venne portato nella piccola infermeria del centro.

Quel poco o tanto che fecero non so. Fuggii piangendo. Ciò che venni a sapere in seguito, mi sconvolse ancora di più. Quelle persone avevano percorso 150 chilometri per raggiungere il centro, impiegando, attraverso i sentieri della savana, un giorno, una notte e un altro giorno. Avevano avuto notizia che lì, nel centro del Kituo il loro figlio poteva essere assistito e la speranza aveva fatto percorrere loro tutta quella strada, in tali condizioni.

Cosa pensate che ora io vi dica, che riuscirono a risolvere il problema? No, no, no ed è qui la mia più grande sofferenza. Troppi erano gli impedimenti per cui il ragazzo non poteva restare. Anche se il cuore di tutti urlava... è stato rimandato indietro. Altri 150 chilometri, altri due giorni di viaggio, ma soprattutto un'altra straziante disillusione.

Tutto questo per dirvi di stare vicino ai missionari, a quelle persone meravigliose che dedicano la propria vita a questi cristi messi tutti i giorni sulla Croce. Il loro amore verso gli ultimi deve essere anche il nostro. Aiutiamoli a non dover respingere i nostri fratelli.

Ora non rimandano più indietro gli ammalati senza assistenza: è stato costruito un bellissimo ambulatorio, con l'aiuto di tanti e affinché ciò possa continuare, aiutiamoli con le preghiere e con tutte le possibili iniziative che permettano di sviluppare il Centro per la Missionarietà dei Cappuccini. □

Jukumarka - Bolivia inaugurazione della nuova Cappella del villaggio

Evelina Scalera

Carissimi, scrivo una lettera sola perché non ho molto tempo, ma vi vorrei raccontare un po' dell'inaugurazione della nuova Cappella. Sabato mattina, alle 9,30, puntuale come il destino, è arrivato per primo l'ambasciatore italiano che ero andata ad invitare alcuni giorni prima. Mi è sembrato una persona

Prato - Maria Evelina (seduta a destra) in visita al nostro Centro Missionario



un'ora e poi è iniziata la cerimonia religiosa. Due donne del pueblo hanno aperto una piccolissima processione con dei bracieri in cui bruciava dell'incenso. P. Gregorio ha benedetto la cappella, poi è iniziata la Messa e alla fine ci sono stati tre battesimi. Io sono madrina di una nuova bimba, Mariela Regina che sarebbe quella che nacque e portai la mamma in ospedale. Gli altri due che mi avevano chiesto di fare la madrina non ce l'hanno fatta a fare il certificato di nascita e così si deve rimandare. Ho fatto

veramente alla mano.

La sera prima, sono stata a pulire la cappellina insieme ai giovani di Juku (4 in tutto!), abbiamo parlato, anzi più che altro parlavo io, ma siamo stati bene. Arcangelo ha fatto a tempo di record (2 ore) una scultura su metà tronco di legno, una testa di un Cristo che abbiamo appeso alla parete. Non è un capolavoro ma era un po' meno spoglia (la parete). Comunque, il giorno dell'inaugurazione, sono salita su presto e all'ingresso della piazza del pueblo avevano fatto un arco tagliando dei rami di eucalipto e dei fiori tipici (kantutas). Poi nel cortile della scuola ne avevano fatto un altro, appendendoci anche dei quadri dei grandi liberatori della Bolivia. Sotto l'arco c'erano delle panche per le autorità...

Sono arrivati tutti (quelli della mia comunità, Mariella, il padre Gregorio, tutti i catechisti vestiti con la divisa buona, l'orchestra, anche questa formata da catechisti uomini che suonavano mandolini, chitarre e charangos e da donne che cantavano in un modo che è tipico dell'Altipiano, una specie di falsetto. La cerimonia è iniziata nel cortile della scuola. C'era uno che faceva il ruolo di cerimoniere e annunciava; come primo numero abbiamo l'inno nazionale... ecc... Il numero tre ero io e non potevo fare a meno di pensare alla corrida di Corrado e a quella che disse che avrebbe eseguito una sola figura. Comunque me la sono cavata. Poi hanno parlato gli altri, è andato avanti tutto per

le foto, poi ve la farò conoscere, è piena di capelli e ha tre mesi. Il babbo, dopo la Messa, è venuto a farmi gli auguri e mi ha detto: «Hermana, ahora yá tenemos que llamarnos compadres!» cioè: «Sorella, ora ci dobbiamo chiamare compadres (padri insieme)». Mi pare molto buffo ma per loro è molto importante. Così loro (lui e la moglie) non mi chiamano più *hermana* ma *comadre*. Dopo la cerimonia, siamo tornati nel piazzale della scuola dove avevano apparecchiato per mangiare. Loro hanno provveduto alle patate, ocas, platanos, insalata ed io ho comprato un maiale di 41 kg. Non vi ho descritto i canti della Messa e la bellezza della musica perchè non mi riesce, ma era bellissimo. Mi sembrava di essere in un altro mondo ed ero felice di essere lì con loro, di poter essere presente e partecipe di quello che stavano vivendo anche loro. Tornando al banchetto, ero al tavolo d'onore insieme all'ambasciatore, ai signori Bedregal, al parroco, all'ex-ambasciatore in Germania per la Bolivia, ad un gruppo di polacchi e ad un altro padre salesiano che era venuto e ha concelebrato. Ci hanno portato il mega piatto, anche questo non pesava di certo meno di 700 gr., ma era più grasso. Chiaramente, era tutto senza forchetta e coltello, allora ho mandato a prenderli giù a casa per gli ospiti perchè non fossero a disagio. La gente di Juku mangia sempre senza posate. Finché è un pezzo di carne o una

patata si fa bene, ma con l'insalata è più difficile, ma inutile dire che a me queste cose mi piacciono molto!

Mentre eravamo alle prese con il maiale, hanno iniziato a venire in processione verso di me, o meglio, quando ho alzato la testa dal piatto li avevo tutti lì. Avevano fatto delle ghirlande, alcune solo di fiori, la maggior parte con patate, carote, ocas, cipolle. Lì per lì non ho capito, mi sembrava tutto molto buffo. Hanno iniziato a mettermele, ma erano tante, e molto pese, tanto che alla fine ho avuto paura di non respirare più. Gli dicevo di metterle anche agli altri e devo essergli sembrata molto grezza perchè, mi hanno spiegato poi, questo era il loro modo di manifestarmi la loro riconoscenza e Mariella e Beatriz hanno detto che questo è un segno importante, che vuole dire che mi hanno accettato. Anzi, è venuta

È un'idea mondiale...

Condividendo la Gioia aumentala!

Invita al tuo matrimonio fratelli e sorelle di tutto il mondo che non conosci destinando loro una parte del valore dei tuoi regali.

Siamo contenti che l'iniziativa di Marco ed Elisa per il loro matrimonio sia stata seguita con successo anche da: Piero e Antonella di Pistoia, da Lorenzo e Mara di Firenze e da Giovanni e Giovanna di Livorno

Mariella proprio a dirmi che se mi chiedevano di ballare avrei dovuto farlo perchè quel gesto per loro era importante.

Con il *bottino* fatto ho rifornito di verdure e patate le nostre tre case, avete idea di quanta roba era? Poi il segretario generale mi ha consegnato un quadro-targa che avevano fatto fare e con il quale mi conferivano un *diploma de honor* per l'aiuto prestato e per l'impegno con i bambini. Vi racconto tutto questo nei particolari perchè al di là di farmi piacere, ho sentito che è stato un passo avanti molto importante con loro e ne sono veramente felice. Mi sono dimenticata di certo molte cose ma l'essenziale era questo. □

Accade nel Mondo

A cura di Fr. Piero Vivoli



Filippine: Terre promesse

Lunedì 10 luglio una baraccopoli costruita ai piedi di una immensa discarica presso Manila, è stata sommersa da una valanga di rifiuti, dopo cinque giorni di piogge: circa 100 i morti, 1500 i senza tetto.

Gli abitanti di Manila la chiamano la *Terra promessa*, ma in realtà è un immenso immondezzaio attorno al quale vivono migliaia e migliaia di persone. Una baraccopoli ai piedi di un'enorme discarica, abitata da uomini che dalla vita hanno imparato ad attendersi ben poco.

Rifiuti umani in mezzo a rifiuti materiali. Uomini e donne scartati dalla società, vecchi e bambini gettati, nella speranza che l'acre odore dei nauseabondi rifiuti materia copra la puzza di chi sarebbe meglio, per molti, che non fosse mai nato.

Povera speranza, che i poeti cantavano come l'ultima dea destinata a morire! Oggi anche tu stai diventando solo un privilegio di pochi, un vocabolo in via di estinzione in tanti dizionari del mondo.

Una volta il mondo si divideva in due categorie, quella di coloro che avevano i mezzi per migliorare il proprio destino e quella di coloro che non li avevano. Nel mondo contemporaneo, invece, la categoria è diventata unica, perchè tutti avrebbero i mezzi per emanciparsi, ma c'è chi pretende di fare la parte del leone e insegna a credere agli altri, che migliorare il proprio destino, significhi semplicemente sopravvivere, sbarcare il lunario, giorno dopo giorno, nel modo che meglio credono, magari frugando in mezzo ai rifiuti o nei cassonetti, dove chi ha il privilegio di sperare getta la propria immondizie.

Oggi c'è il caso, e la realtà lo dimostra, che la speranza venga soffocata da un cartone di latte vuoto, da una bottiglia di Coca cola, da un frigorifero dismesso, o da un barattolo di Nutella, che piace tanto ai nostri figli!

Sì, oggi c'è chi muore strangolato dall'opulenza e chi invece sommerso dagli scarti degli opulenti. Chi si ammala di colesterolo e di diabete, e chi morso da un ratto, perchè sorpreso a contendergli una preda succulenta.

Non sono fantasie queste, ci sono uomini nel mondo che vivono così, come loro, gli abitanti della *Terra promessa* che vengono chiamati uomini-topo, perchè ai topi assomigliano: puzzano, mangiano i resti di chef mediocri e sono sgradevoli da vedere.

Qualche anno fa un piccolo trafiletto del quotidiano *Avvenire* (16 aprile 1994) riportava l'aberrante notizia che proprio in una discarica brasiliana gli *homens-garibu* (così si chiamano da quelle parti gli uomini-topo), si cibavano dei resti delle sale operatorie. Gusti macabri, che disturbano il nostro appetito, scene di cui non vorremmo neppure sentir parlare, perchè rivelano la miseria dell'uomo, e a noi dispiace che gli uomini vivano in miseria.

Ma poi tutto passa i giorni continuano a scorrere ubriacati dal quotidiano, e un'altra *terra promessa* viene edificata, quella degli uomini che sperano; mentre quella dei *rifiutati* di Manila, o di una qualsiasi altra bidonville del mondo, torna a celarsi nei meandri della nostra memoria, in attesa di riemergere nuovamente il giorno in

cui un'altra baraccopoli verrà sepolta dai nostri rifiuti.

Gli uomini che sperano sono bravi a costruire *terre promesse*: le loro, quelle che odorano di profumi raffinati, che abbagliano coi neon fluorescenti, quelle che si mostrano tutte imbellettate; e le altre, quelle degli uomini-topo, dove le boccette di profumo arrivano ormai vuote, i neon rotti o finiti e il belletto è sostituito dalla polvere del suolo, perchè lì non vale la pena dilapidare il denaro pubblico per asfaltare le strade, e l'erba non cresce.

Gli uomini che sperano si cambiano tre volte al giorno, si lavano, vanno in vacanza, spesso lavorano poco e guadagnano molto, e ricevono gli onori del mondo. Gli altri, quelli a cui stiamo insegnando ad accontentarsi dei nostri avanzi, non si cambiano mai, il loro miglior vestito è quello strappato, e lavorano tutto il giorno, frugando in mezzo ai rottami per guadagnare, quando va bene, 10 dollari. In più, non sono visti da nessuno, perchè le loro terre promesse sono circondate da muri alti, invalicabili dagli sguardi della gente profumata: muri reali, che separano, nascondono, come quelli fatti erigere da Marcos, intorno alla bidonville di Manila, nel tentativo di renderla ignota ai turisti curiosi.

Insomma, oggi viviamo proprio in un bel mondo, dove realtà e fantasia si mescolano, il tutto e il contrario di tutto convivono, dove l'uomo ama eludersi e dove purtroppo, quando scriveremo l'epilogo della nostra storia, forse soddisfatti, finiremo anche noi per credere che tutto sia andato bene! □



Manila - Un uomo estratto dalle macerie

Albania: Cappuccini e laici francescani missionari insieme

Condividere la vocazione che il Signore ci ha donato e portarla agli altri

Ci eravamo lasciati l'anno scorso con l'opportunità, che era stata offerta ai terziari francescani italiani da Padre Bonaventura, di un Progetto Missionario da far crescere e sviluppare in terra albanese, in prima persona, come laici a servizio della Chiesa.

Non ci siamo voluti perdere quest'occasione ed il lavoro durante quest'anno è stato ricco e fruttuoso!

Come Centro Missionario nazionale O.F.S. abbiamo proposto un Corso residenziale per il Volontariato internazionale, strutturato in tre fine settimana a Borgo S. Lorenzo, che si è sviluppato attraverso il significato del servizio missionario, l'importanza dell'inculturazione e della promozione umana come strumenti privilegiati di evangelizzazione, la condivisione ed il confronto con aspetti e persone della cultura albanese. La proposta era quella di sensibilizzare ad un volontariato segno di una cittadinanza attiva, che si pone in ascolto dei bisogni ed è espressione di una maturità sociale ed ecclesiale, che non si limita ad un aiuto al missionario, ma che accoglie con piena responsabilità l'impegno di una presenza come laici in terra di missione.

I Padri Cappuccini dal 1997 sono presenti a Scutari e si sono presi cura della popolazione Magjyp, il cui villaggio si trova vicino al Convento. Questo gruppo etnico, per ragioni storico-sociali, - sono discendenti degli schiavi durante la dominazione turca - non hanno modo di socializzare con altri gruppi perchè vengono continuamente emarginati e discriminati. Per questo motivo i missionari Cappuccini hanno dato vita ad una piccola scuola dedicata al beato Zefirino di origine zingara, che ha dato la possibilità di un'istruzione ai bambini che altrimenti non l'avrebbero ricevuta.

Noi, come gruppo missionario laico, abbiamo scelto di continuare il Progetto Beato Zefirino durante la chiusura estiva della scuola, organizzando una serie di attività formative integrative al programma scolastico e di animazione sociale ed inoltre curando, insieme agli adulti della zona, la sistemazione delle aree esterne al villaggio con la bonifica dalle immondizie e tramite opere murarie ed artistiche, che diano dignità ad un luogo altrimenti totalmente trascurato.

Così sono stati programmati i due campi lavoro: dal 30 giugno al 13 Luglio, a cui hanno partecipato Rosa e



Scutari - Albania
Frate Enrico travolto dall'entusiasmo dei ragazzi

Benedetta Galimberti, Maria Luisa Marzatico e Teresa Sirtori dalla regione Lombardia; dal 9 al 23 Agosto con la partecipazione di frate Enrico Valdambri, Leopoldo Campinotti, Candida Mantini, Ilaria Dabizzi dalla Toscana e Daniela Fallibene dal Lazio.

Credo che, dopo questa premessa un po' asettica e puntuale, è il momento di dare spazio a quello che ha significato per me quest'esperienza. La parola chiave credo che sia stata condivisione: sia chi ha dedicato il proprio tempo ai bambini, tramite laboratori di educazione artistica e di avviamento alla manipolazione della creta, giochi, gite al mare e visite alla città, sia chi si è dedicato alla costruzione del muro, (il capo mastro frate Enrico e il suo manovale Leopoldo) ha avuto un contatto stretto e diretto con la vita del villaggio e con le persone che lo abitano. Un altro aspetto importante era che eravamo lì come famiglia francescana, come frati e laici francescani che volevano condividere la vocazione che il Signore ci ha donato e portarla agli altri; come fraternità ognuno

con i propri carismi da consacrati, laici, padri e madri in mezzo ad un villaggio composto da persone in maggioranza musulmane, con cui dividevamo divertimento e una piccola parte di vita...

Molti sono i frutti visibili di questo incontro e, sono convinta, molti di più quelli che ancora non riusciamo a vedere. Per questo invito tutti quelli interessati a questa avventura a partecipare al **CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE**

...e li invio a due a due

che si terrà al Progetto Tau ad Assisi dal 13 al 15 Ottobre.

Vi aspettiamo!

UN MARE DI EMOZIONI

Fr. Enrico Valdambri racconta la sua esperienza in Albania

Cosa dire di questa esperienza; l'ho desiderata un anno intero e pareva che il Signore non aprisse le strade. Adesso che rifletto sui giorni passati in Albania non posso che ringraziarlo.

In primo luogo per i compagni di viaggio che mi ha dato. Leopoldo, padre di cinque bambini con il quale ho condiviso il duro lavoro di costruzione di un muro con pochissimi attrezzi. Ilaria, impegnata nel sociale nella lotta alle tossicodipendenze, si è prodigata tantissimo perché questa esperienza fosse fatta ed è stata bravissima nel superare qualsiasi disagio. Daniela, impiegata nel settore dei computers, è stata molto apprezzata dai ragazzi Magjyp. Candida, lavora in una agenzia di viaggi, con la sua presenza sempre discreta e attenta ha attirato le simpatie di tutti noi.

Di questa esperienza posso dire che più di tutto mi hanno colpito i bambini che abbiamo conosciuto: i bambini Magjyp. Con loro ogni giorno ci riunivamo su un bel prato ed era molto bello vederli come ricercavano l'affetto delle persone. Insieme facevamo dei canti italiani con la chitarra e anche se loro non conoscevano le canzoni cercavano di venirci dietro e si divertivano ballando e saltando.

Una delle esperienze più intense l'ho vissuta la vigilia dell'Assunta quando, dopo una giornata



Scutari - Ilaria (seconda in piedi a destra) e frate Enrico insieme ai ragazzi Magjyp



Il capomastro fr. Enrico alle prese con un muretto

ta di lavoro, abbiamo recitato i vespri lungo il lago, insieme ad un gruppo di seminaristi milanesi, ed è stata un'emozione intensa. Tra le altre cose abbiamo letto una lettera che un capo indiano ha scritto nell'800 al Presidente degli Stati Uniti di allora. La lettera diceva che la Terra è nostra madre e il cielo è nostro padre e tutto quello che di male facciamo

alla natura si ripercuote su tutti noi.

In quel momento ho sentito molto forte il richiamo di pregare la nostra Madre, cioè Maria Assunta, la nostra vera Madre.

Inoltre ricordo volentieri anche la recita dell'Angelus fatta interrompendo il lavoro, a mezzogiorno. □

Ci vorrebbe il portafoglio a fisarmonica!

Carissimi amici sembra impossibile che in una città dove si pensa ci sia benessere, ci siano tanti ma tanti poveri. Tutti quelli dei villaggi vicini si riversano nella grande metropoli di Dar es Salaam in cerca di qualcosa di meglio per riempire lo stomaco.

Se cammini in centro, ogni due metri ce n'è uno che stende la mano: lebbrosi, paralitici, vecchi, ciechi, bambini, ecc.

Se vai in macchina, ad ogni semaforo ci sono ancora loro: cinque, dieci, quindici, in fila, passano rasentando le auto ferme e stendono la mano. Vai in Cattedrale e fai per entrare dalle Suore Paoline, lì trovi cinque lebbrosi, insomma, è pieno. Ci vorrebbe il portafoglio a fisarmonica e ogni giorno che esci fai la carità.

Nella nostra parrocchia di Upanga c'è l'usanza, che

i cristiani si tassano. Ogni prima domenica del mese c'è la raccolta per i poveri; quando tanto, quando poco; comunque si cerca di fare del nostro meglio.

Ogni giorno, come di consueto, suona il campanello almeno una decina di volte. Vai e trovi loro (i poveri). Ci vorrebbe una persona apposta per questo. Per mancanza di personale abbiamo stabilito che ogni 15 del mese vengano tutti, così tutti hanno qualcosa da portare a casa; alle loro capanne. Ogni volta sono 140 -150 e qualche volta anche di più.

Verso le otto del mattino una massa di gente esce da ogni angolo della città; alcuni si sono incamminati nella notte per arrivare presto. Scivolano come un grande fiume entro gli argini della strada. Bambini, donne, uomini, *gli ultimi fra gli ultimi* nella sconfinata miseria della metropoli: i fratelli dimenticati; i rifiutati di una società che li considera un fastidio, gente fuori uso, senza diritti. Vengono in silenzio; piano piano; riempiono lo spazio dietro la chiesa, sospinti gli uni dagli altri; avanzano come fantasmi. Bimbi scheletrici dalla fame, sporchi, con gli occhi gonfi di sonno; le madri giovanissime, ma già vecchie di sofferenza, con i neonati addormentati sulla spalla; gli storpi che orientano i ciechi; i lebbrosi con le loro mutilazioni, trainati su rudimentali biciclette, o carretti, o sulle stampelle. Sfilano uno ad uno, mostrano il loro sacchetto per la farina, prendono i loro soldi per il viaggio e si allontanano, silenziosamente.

In tutti noto una certa dignità e una compostezza che dà ai loro gesti un senso di sacralità. Sembra che la farina non basti (300-400 Kg.), invece ce n'è per tutti; come pure i soldi. Penso fra me: in quelle donne, in quegli uomini crocifissi nel mistero di un'ingiusta sofferenza è Gesù, vittima, ultimo tra gli ultimi.

Ci sarà qualcuno che vorrà aiutarci a dare un po' di felicità, una vita più dignitosa a questi nostri fratelli? □

Pace e bene Fr. Giorgio



Dar Es Salaam - Tanzania - La gente in coda al Dispensario della nostra parrocchia

Vita e attività del Centro

I laboratori Missionari

Amici carissimi, ricordo a tutti coloro che sono interessati a cercare modalità anche nuove per collaborare all'evangelizzazione e alla promozione umana, che esistono gruppi di silenziose e preziose collaboratrici sparse per la Toscana, che innanzitutto si incontrano per realizzare momenti forti di comunione pregando per le popolazioni in via di sviluppo, per i missionari e per le vocazioni alla Missionarietà. Sono anch'essi, innanzitutto, gruppi di preghiera. Meglio definirli: *Fraternità in preghiera* che da tempo sono presenti nelle parrocchie, presso l'Ordine Franciscano Secolare dei nostri Conventi e in altre località, dove per iniziativa di alcune persone sensibili alla solidarietà, sono nati gruppi che insieme alla preghiera consumano vista e mani nel preparare materiale, anche medico, necessario al sostegno diretto e indiretto alla missione.

Superata in parte la necessità di confezionare vesti da spedire nei luoghi del bisogno, perché ormai in quasi tutte le missioni è stato creato un laboratorio e una scuola di cucito autonomi; questi nostri collaboratori stanno rinnovandosi, indirizzandosi ad una forma diversa di collaborazione, quella che più comunemente chiamiamo la *Bancarella*. Ciò che viene confezionato e preparato, è a sua volta esposto in mostra-vendita, il cui ricavato è destinato a sostegno delle menzionate scuole di cucito: acquisto macchine da cucire ed altri strumenti necessari al buon funzionamento delle medesime, e su questo argomento avremo occasione di parlarvi in seguito.

È auspicabile che tutti i gruppi di lavoro presenti in Toscana che ci hanno sostenuto fino ad oggi, si orienti-

no verso questa nuova forma di collaborazione, anche perché sempre più difficoltosa sta divenendo l'operazione invio materiale, che non sia medico, agricolo o idraulico. Inoltre questo nuovo modo è importantissimo perché molto educativo. E' un aiuto alle popolazioni in via di sviluppo che porta ad aiutarsi da sole, avviandole così, anche se per il momento solo in parte, ad una certa autonomia e autosufficienza.

Voglio intanto ringraziare a nome dei missionari, del nostro Centro di Prato e degli stessi fratelli africani, tutte le sorelle e i fratelli, amici e amiche che operano in questo settore, presentando a tutti i lettori i vari Laboratori Missionari:

- Parrocchia Montughi - Firenze
- Parrocchia Sacro Cuore al Romito - Firenze
- Parrocchia S. Quirico a Legnaja - Firenze
- Parrocchia S. Lucia Corso Italia - Firenze
- Parrocchia Maria SS. Immacolata - Siena
- Parrocchia S. Lucia alla Barbarella - Grosseto
- Parrocchia SS. Trinità - Livorno
- O.F.S. dell'Ospedale di S. Chiara - Pisa
- O.F.S. Convento - Pistoia
- O.F.S. Convento - S. Casciano
- O.F.S. Convento - Pontedera
- O.F.S. Convento - Prato
- O.F.S. Convento - Arcidosso
- O.F.S. Ospedale S. Maria Nuova

fr. Corrado - segretario C.A.M.



Firenze - Laboratorio Missionario di Corso Italia

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Luglio - Agosto: Mostra-Vendita di artigianato Afro-asiatico, presso Castiglione della Pescaia gestita dall'O.F.S. e GIFRA di Siena e di Prato, con animazione missionaria dei responsabili del C.A.M. e dei Missionari P. Angelico e P. Lanfranco Iozzi.

Luglio: Mostra Missionaria animata dal Comitato della Civiltà Contadina del Ruscello (Arezzo).

Sabato 5 e Domenica 6 Agosto: Animazione Missionaria presso il Convento dei Cappuccini di Castiglione Fiorentino. Presente il P. Missionario Mario Maccarini, nativo del luogo e la dottoressa Annamaria Bartolomei.

Domenica 6 Agosto: in preparazione al Campo lavoro serata di animazione e di raccolta fondi, presso la Parrocchia di Monticiano (Siena).

Dal 24 Agosto al 30 Settembre: Campo Lavoro in Tanzania. Vi hanno partecipato 16 giovani collaboratori laici insieme a P. Alessandro e a P. Corrado. Con i partecipanti al Campo lavoro è tornato in Dar es Salaam anche il P. Mario Maccarini.

Il 2 Luglio: è tornato definitivamente in Italia per motivi di salute P. Pietro Ciancagli. Auguriamo al caro Padre di rimettere al più presto in moto le sue gambe, che se non saranno più in grado di affrontare le ardue piste tanzaniense, potranno continuare ad essere ugualmente utili anche sul nostro scorrevole asfalto.

Tornati per ferie: P. Edoardo Saracini, P. Angelo Fiumicelli, P. Giulio Galassi come pure S. Ecc.za Mons. Giovanni Bernardo Gremoli, Vicario apostolico d'Arabia. Dopo il consueto annuale riposo sono tornati ai loro posti di servizio apostolico.

Convegno Annuale dei collaboratori missionari Prato - Domenica 5 novembre vi aspettiamo!

Il gioco può far male? Gioca la carta della Solidarietà!



Offri

una borsa di studio
per uno dei cinquanta
giovani nigeriani
in formazione



*Aiutando
la formazione
dei giovani
Cappuccini
nigeriani
aiuterai
la Nigeria
ad avere
un futuro
migliore*



Eco delle Missioni

Missioni estere dei Cappuccini
Via Diaz, 15 - 59100 Prato Tel. 0574.442125 - 28351
e-mail cam@cyber.it - www.cyber.it/missioni
Fax 0574.445594 C/C/P 19395508
Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Firenze, autorizzaz. Trib. di Fi. n° 1585 del 22-1-1994
Stampa -Tipografia "Bisenzio"- Prato